



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Varie iniziative a cura:

- di un gruppo di devoti di P.Tomas di Ferrara;
- di un gruppo della Parrocchia di San Giacomo fuori le Mura di Bologna, in ricordo di P.Tomas

Convegni ed incontri su P.Tyn:

- a Cison di Valmarino (Treviso) e a Villanova di Prata (Pordenone) dal 27 al 29 gennaio 2012
- S.Messa di suffragio, nella Basilica di San Domenico, domenica 1 gennaio, ore 12.00

Pubblicazioni:

- della traduzione in italiano del Saggio giovanile in latino di P.Tomas sull'etica di Rahner;
- Voce "Tomas Tyn" nella *Encyclopedia of Catholic Social Thought* edita negli USA;
- biografia di P.Tomas nella appendice della *Bibliotheca Sanctorum*;
- procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti: www.arpato.org e www.studiodomenicano.com ;
- procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn

Lettera del Postulatore

Cari amici,

"preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli", (Sal 116, 15). Un tema emergente nelle testimonianze di questo numero sono la morte di P.Tomas e le sue circostanze, cose che, nel caso dei santi, assumono un significato speciale e costituiscono un forte richiamo sia alle cose di lassù che al valore della vicenda terrena dell'uomo di Dio.

. Giovanni Cavalcoli, OP

L'Editore Zenone di Verona, col patrocinio del Cenacolo di S.Domenico, ha recentemente pubblicato il saggio in latino di P.Tomas qui a fianco, scritto quando egli era ancora giovane studente di teologia in Germania. Il saggio contiene a fronte la traduzione italiana.

Cfr.:

<http://www.studiodomenicano.com/appuntamenti.htm> e

http://fedecultura.com/Saggio_sull_etica_esistenziale_formale_di_Karl_Rahner.aspx



Grazie ricevute

Uno dei miei figli è chirurgo all'Ospedale di Ferrara, dove ha avuto come paziente un giovane uomo affetto da una di quelle malattie rare che ancora non si sanno curare, e che in genere hanno un decorso fatale nel giro di 4 mesi.

Avendone conosciuto anche la moglie e il figlioletto, mio figlio è rimasto molto colpito e, senza tradire il segreto professionale, mi ha raccontato il caso.

Ho pensato a P.Tomas e assieme a persone amiche, abbiamo cominciato a pregare intensamente.

Sono passati tre mesi dalla

scadenza fatale e il giovane è passato dal peso di 38 kg a 47 kg e riesce perfino ad andare in bicicletta.

Non si può parlare di miracolo, come mio figlio mi avverte, non si sa se e quando guarirà, ma anche se si tratta di una dilazione, il tempo in più passato, in discrete condizioni, con la famiglia, è già una grazia grande.

E' proprio di P.Tomas fare del bene in modo non eclatante.

V.F. - 17 aprile 2008

"Haec est autem vita aeterna: Ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum..."



Tomba di P.Tomas Tyn a Neckargemünd in Germania

“La devozione alla Madre di Dio”

Essendo Dio venuto al mondo, la prima volta nell'umiltà e nel nascondimento per mezzo di Maria, non si potrebbe affermare che per mezzo di Maria verrà anche la seconda volta per regnare in tutti, come attende la Chiesa, e per giudicare i vivi e i morti? Nessuno sa come e quando avverrà; ma so che Dio, i cui disegni si innalzano sui nostri più che il cielo sulla terra, verrà nel tempo e nel modo meno sospettato dagli uomini, compresi i più versati e competenti in Sacra Scrittura, la quale in questo punto resta molto oscura.

(Il Segreto di Maria, n. 58 - San Luigi Maria Grignion de Montfort)

Da un computerscritto di P.Tomas (Archivio Postulazione di Bologna: F.12.21)

Testimonianze

Questa è una testimonianza, una verità.

Eravamo un gruppo di persone e andavamo ad ascoltare la S.Messa in Latino da Padre Tomas, nella chiesa di S.Domenico. Le sue omelie erano così belle, molto sentite, piene di amore, non ci si stancava mai di sentirlo parlare. Era un gran Padre, pieno di amore e comprensione; a volte io mi interrogavo e pensavo: Padre Tomas sembra di avere lo Spirito Santo in corpo.

Una notte feci questo sogno: era la notte, il primo giorno dell'anno, cioè di Gennaio. Io mi trovavo fuori assieme ad un gruppo di persone, accanto a me avevo mia madre defunta, ad un tratto su in cielo vedevo una gran luce, dentro a questa luce si trovava un gruppo di persone, al centro vedevo Padre Tomas vestito tutto bianco col suo bel mantello nero. Una voce all'orecchio mi disse: guarda guarda c'è anche Padre Pio.

Al risveglio iniziai a pensare questo sogno: saranno tutti Santi lassù in cielo. Il giorno dopo mi comunicarono che Padre Tomas era morto. Che dispiacere. Mi piacevano tanto le sue prediche, ti riempiva la tua persona ascoltarlo pieno di amore e di gioia.

Giovanna Giovagnoni - Casalecchio di Bologna - s.d.

... Avevo preso l'abitudine di andare in San Domenico a colloquio con lui, in parlatorio alle ore 11, ogni volta che poteva ricevermi; ma dal 1989 cominciai a diradare i miei incontri a causa dei suoi e miei impegni. Quando A.C. mi disse che era gravemente ammalato chiesi ai suoi confratelli dove fosse ricoverato dopo di che andavo a trovarlo all'ospedale S. Orsola ogni settimana.

Lo ricordo sereno, mi accoglieva con affetto e mi tranquillizzava dicendomi che non c'era niente di grave ma io, turbato dalle voci dei parrochiani, andai a parlare con il Primario del reparto. Fu lui a dirmi della gravità della malattia: "Non sappiamo Quanto ancora potrà vivere", e scuoteva la testa in modo desolato. Pochi giorni prima che fosse trasferito in ospedale, in Germania, conobbi i suoi genitori al suo capezzale. I genitori mi ringraziarono in italiano e mi dissero che aspettavano, da un momento all'altro, la decisione dei medici per trasferire il figlio in Germania.

Dopo la partenza di Padre Tomas andavo dai Domenicani abbastanza spesso per avere notizie e Qualcuno di loro mi disse che sarebbero andati a trovarlo in Germania; mi chiesero se volevo andare con loro o anche soltanto affidargli un messaggio per lui. Con A.C. decidemmo di scrivere una lettera insieme e di fargliela recapitare. Un confratello, al ritorno, mi disse che Padre Tomas l'aveva letta e che si ricordava molto bene di noi due, ci mandava a salutare con affetto.

Quando seppi che era morto mi sentii solo: era scomparso un amico, una persona di cui mi potevo fidare e con la quale potevo parlare di me e di qualunque problema sicuro di essere capito: qualcuno che sapeva sempre dire le parole giuste per darmi la forza di continuare il mio nuovo cammino di fede. La mia vita é oggi quella di un cattolico praticante; da Padre Tomas ho imparato a rispettare e amare Gesù, e quando mi trovo a pregare in qualsiasi chiesa provo sempre una sensazione di benessere e di pace.

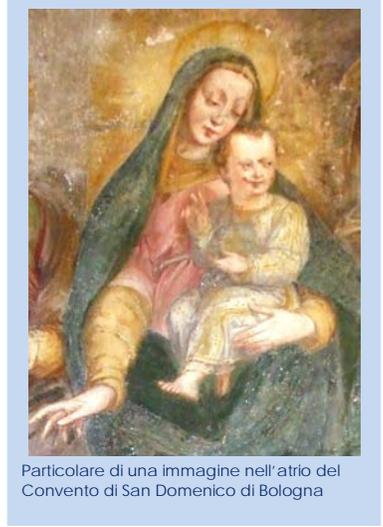
Ricordo la S. Messa che fu celebrata subito dopo la sua morte. Fu celebrata in una cappella laterale: c'era talmente tanta gente che a poco a poco si riempì tutta la basilica. La scena che ho in mente é di una grande commozione generale: quasi tutti piangevano senza riuscire a reprimere i singhiozzi. Notai lo stupore dei frati che in processione vennero nella cappella dove quasi non trovarono posto. Alla fine della Santa Messa molte donne si abbracciavano piangendo.

Mi ricordai allora di quanto Padre Tomas fosse stato sempre accogliente e disponibile con tutti e di come si rammaricasse di cuore quando gli impegni lo limitavano in questo. Ricordo anche di avergli proposto tante volte, al termine della S. Messa Vespertina in S. Giacomo Fuori le Mura, di accompagnarlo in macchina in convento; Padre Tomas però, con cortese fermezza, ha sempre rifiutato preferendo percorrere a piedi il lungo tragitto, da via P.L. da Palestrina a San Domenico, incurante persino del cattivo tempo invernale.

Ho sempre pensato che questo fosse un'ulteriore conferma della sua adesione rigorosa alla Regola e all'esempio di Gesù.

A.P. - Ferrara, s.d.

Cfr.: http://www.studiodomenicano.com/testimonianze/omelia_pilastro.htm - <http://www.studiodomenicano.com/testimonianze.htm> (n.13)



Particolare di una immagine nell'atrio del Convento di San Domenico di Bologna

Rubrica di Giovanni Cavalcoli, OP

Un aspetto della personalità di P.Tomas, che riflette l'ampiezza di visione e la larghezza di vedute proprie della mentalità domenicana, che da otto secoli ha generato una Famiglia spirituale sparsa in tutto il mondo, è dato dalla facilità con la quale il Servo di Dio, fin da giovane, ha saputo aprirsi a diverse culture europee, a partire da quella della sua Patria, per contattare, nei suoi spostamenti, anche la cultura francese, quella tedesca ed infine quella italiana, oltre alla capacità che P.Tomas aveva di retrocedere nel tempo per assumere nel suo spirito le memorie dei grandi Maestri del passato, a cominciare dalla letteratura biblica, per passare poi al mondo classico e alla grande storia della teologia cristiana fino ai nostri giorni. In questa ampiezza di vedute non poteva mancare l'apprezzamento del genio universale di San Tommaso d'Aquino, del quale notoriamente P.Tomas fu eminente discepolo e divulgatore.

P.Giovanni Cavalcoli, OP



Heidelberg
Una cartolina scritta dalla famiglia Tyn alle signore Clara e Maria Rosa Tibaldi il 31.12.92

Testimonianze

Ripensando a Tomas Tyn, e cercando un aggettivo che lo possa qualificare, mi balza in evidenza la parola "luminoso". Ecco, Padre Tomas aveva anzitutto questa caratteristica, che tutte le mie amiche che lo conoscevano, hanno confermato: dai suoi occhi, dalla sua fronte, dal suo viso pareva irradiasse una luce interna, ovvero che la luce esterna non seguisse, posandosi su di lui, le leggi della fisica. Più che i suoi lineamenti, ricordo questa luce, questo senso di pace, ordine, amore, che la sua persona splendeva intorno.

Era alto, imponente, sorridente sempre, mai frettoloso, mai preoccupato, sembrava che le contrarietà quotidiane non avessero presa su di lui.

E' stato assistente spirituale mio e poi di un gruppo di mie amiche (ci trovavamo a casa mia almeno una volta al mese) per più di sette anni. Una volta ci dimenticammo di un appuntamento che avevamo: ci aspettò sulla strada, inutilmente, per non so quanto tempo ed il giorno dopo mi telefonò, dolcissimo come sempre, ed umilmente mi chiese se l'errore era stato il suo.

Vedere ogni cosa, in ogni momento, attraverso le lenti della fede, in maniera quasi disumana (o superumana?), come quando, una sera d'inverno, tornando da un nostro incontro nell'abitazione di una Signora di Granarolo (praticamente in campagna), ci perdemmo con l'auto - io guidavo - nella nebbia. Temevo seriamente di impantanarmi in quella landa desolata, sopraggiungeva il buio fitto, ormai ero nel panico, e mi sentii dire di non preoccuparmi, di dire piuttosto una preghiera, di lasciar fare al buon Dio e, se volevo, di utilizzare il tempo per fare una buona confessione.

Don Felice Contavalli, da poco defunto, parroco in Montedonato, raccontava di una gita di scouts, in compagnia di Tomas, sul monte Corno delle Scale. Si era scatenato un notevole temporale e, sotto la piccola tenda "Canadese" erano tutti piuttosto preoccupati. Stessa ricetta: "Diciamo una preghiera, figliolini cari ...", disse Tomas col suo vocione da valente predicatore e dall'accento lievemente straniero. Pare che spuntasse il sole quasi all'istante. Viveva praticamente avendo sempre davanti agli occhi le parole del Vangelo, di Tommaso d'Aquino e di S.Domenico.

Quante volte, a casa mia, dopo una riunione, presa da entusiasmo, gli dicevo, senza nemmeno controllare in frigorifero le provviste: "resta a cena con noi, Tomas". Quanti avanzi di cucina, piatti rimediati, si è mangiato con gagliardo appetito; intanto mio marito mi rimproverava per la disinvoltura eccessiva. Allora io non amavo correre in cucina, poiché avrei perso tempo prezioso, parole piene di verità e dottrina. Tomas mi diceva: "hai scelto la parte migliore ...".

Come predicava era a dir poco sbalorditivo. Vederlo celebrare la Messa era in un certo senso impressionante: la sua concentrazione, partecipazione era mirabile, la fronte gli si imperlava di sudore. Certo non gli capitava ciò che più di una volta mi ha detto essere il rischio dei sacerdoti: abituarsi al sacro. Mentre predicava, sembrava aumentare di dimensioni, la sua voce era tonante a prescindere dal numero dei presenti. La volontà di proclamare la verità, da lui sempre cercata ed ossequiata, esplose quasi violentemente, si scagliava contro la menzogna e il peccato con lo slancio di un guerriero medioevale, salvo ad essere tenerissimo in confessione con i penitenti. L'ho visto fermare la manona chiusa a pugno a pochi centimetri dal Vangelo aperto sul leggìo: il piedistallo era sottile, e forse si sarebbe frantumato.

Dolcissimo, sempre disponibile, potrei dire che aveva un atteggiamento insieme materno e paterno verso il prossimo. L'ho visto ascoltare le più trite ovvietà da noi dette con attenzione e riverenza, per poi concludere: "è vero".

Si ammalò in ottobre, mi pare, all'appuntamento di novembre non presenziò. Pregavamo tutti come folli. In quell'occasione ci stupimmo di quante persone erano in contatto con Tyn, ed eravamo quasi certi che Dio non poteva non esaudirci.

L'ultima volta che lo vidi fu all'ospedale S.Orsola, prima che partisse per la Germania, dove morì.

Eravamo in un corridoio; io, egoisticamente ansiosa di spremerlo, gli chiedevo di commentare alcuni passi del Cantico dei Cantici, che leggevo in quei giorni. Lui, a me, diceva, come spesso: "Come mi edifichi, figliolina cara", e si scusava di essersi seduto sull'unica sedia disponibile. Lo salutai, credendo di rivederlo.

A Natale, io e un nostro comune amico ebreo praticante, a lui molto affezionato, scrivemmo una lettera di auguri che gli facemmo avere tramite Padre Vincenzo Benetollo, che, insieme a Padre Patrizio Pilastro, andò in Germania al suo capezzale.

Alle 12 del 1° gennaio ci telefonò piangendo don Felice: Tomas era morto alle 10. Il ponte radio degli scouts glie lo aveva comunicato.

(Prima parte - Cf. http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf)

Marinella Montanari Lenzi

Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.

Convento S. Domenico

Piazza S. Domenico, 13

40124 Bologna

Tel.: 05.6400411 – 051.6400418

Email: padrecavalcoli@gmail.com



Website:

www.studiodomenicano.com

www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -

ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN

IT94 L 05387 02400 000001 634124

CCP, nr. 94406725 intestato al

Cenacolo di San Domenico,

Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.



Immagine della Immacolata e confessionale presso la chiesa della parrocchia di San Giacomo fuori le Mura di Bologna, parrocchia frequentata da P. Tomas per 14 anni.

Vedi anche: <http://gloria.tv/?media=164633>

L'angolo dei ricordi

Poi Thomas va a Digione perché è molto bravo a scuola. Ci sono anche dei vantaggi, perché quando torna a casa porta sempre delle belle cose per noi dall'ovest.

Prima del Natale del 1967 io festeggio il 15° compleanno ed ho il permesso di invitare alcuni amici. Siamo tutti rilassati e balliamo la nuova musica che si diffonde per il mondo. Thomas però rimane distante dal gruppo. Una mia amica vuole conoscerlo e la porto nella sua stanza: Thomas siede in un angolo a studiare. Il party deve andare avanti senza di lui.

Thomas va a Digione e torna nell'estate del 1968 per l'ultima volta. Tutta la nazione ed anche Thomas sperano nella "primavera di Praga" e nella fine del regime comunista. In Thomas allora è già maturata la decisione di diventare sacerdote. Sarebbe bello che la Chiesa respirasse, se fosse libera.

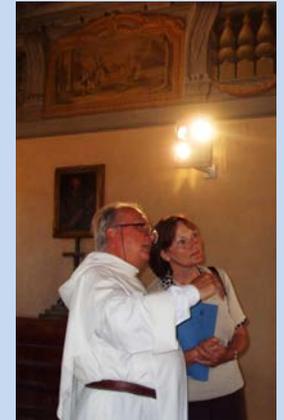
Per avere una buona base per i suoi studi Thomas va a lezione di ebraico da un rabbino della città vecchia. In un caldo giorno di agosto lo accompagno e siedo sul divano ascoltando la lezione. Sentiamo degli spari. Corriamo fuori, tutti corrono da ogni parte. I soldati che al mattino sono entrati nella nostra città fanno sul serio. Thomas mi prende per mano e camminiamo nella nostra città. Troviamo riparo in una chiesa vicino alla stazione. Thomas è disperato e prega. Le persone nella chiesa piangono, i carri armati hanno strappato i teneri germogli della "Primavera di Praga".

Helena Tyn Wünschmann

<http://www.studiodomenicano.com/biografia2.htm>



P. Giovanni Cavalcoli, Helena Tyn Wünschmann e David Cerny nella biblioteca del Convento di San Domenico di Bologna nel luglio del 2010.



P. Giovanni Cavalcoli ed Helena Tyn Wünschmann nel Convento di San Domenico di Bologna nel luglio del 2010.

Testimonianze

In un'altra occasione un gruppo più articolato di noi studenti lo invitò ad intervenire all'assemblea di istituto in qualità di "esperto" esterno, per recare anche agli altri giovani la sua testimonianza di dissidente e profugo del blocco sovietico. Il clima dell'incontro fu prevedibilmente acceso, ricco di repliche vivaci al modo, a detta di alcuni troppo unilaterale, in cui era stato organizzato quell'incontro: sarebbe stato necessario, si diceva, ascoltare nello stesso contesto la voce di un dissidente da un regime di destra, che però ... nessuno di noi conosceva, così da poterlo invitare! Al di là di questa cortina di polemiche. Ricordo però che non mancarono studenti ed insegnanti che si dichiararono colpiti da quella testimonianza di prima mano, sostenuta da un'intelligenza tanto lucida ed appassionata.

I fatti del 1989 ci fecero poi disperatamente assistere ad una delle rarissime rivoluzioni pacifiche della storia ed è assai difficile per i giovani nati negli anni '90 immedesimarsi nel clima che precedette quella svolta epocale. Oggi sappiamo dell'importanza decisiva che nel crollo dell'impero sovietico ebbero fattori a dir poco insoliti sullo scenario politico mondiale quali: l'azione di Giovanni Paolo II nei confronti dell'intero Est europeo, la faticosa opera di mediazione condotta in Polonia dal sindacato autonomo dei lavoratori Solidarnosc, la paziente azione di dialogo e formazione ad una prassi non violenta svolta dalla chiesa luterana nella Germania dell'Est.

Prima di tutto ciò, P. Thomas sembrava non nutrire alcuna fiducia nella possibilità che il sistema comunista – del quale ben conosceva sulla propria pelle tutta l'aggressività imperialistica, la violenza ideologica, la macchina poliziesca – si sgretolasse dall'interno e senza colpo ferire. Piuttosto paventava assai concretamente che la linea del pacifismo e dell'apertura a sinistra, assai diffusa tra i cattolici italiani, portasse al potere in Italia un partito che egli riteneva ancora strettamente legato – ideologicamente, politicamente ed economicamente – a Mosca. Per questo ebbe a confidarmi che, come esule nell'Europa occidentale, aveva preferito non chiedere la cittadinanza italiana, pur amando sinceramente il paese e la sua storia, ma quella della Repubblica Federale Tedesca, la prima nazione nella quale aveva trovato rifugio completandovi gli studi superiori.

Tornando ai miei anni giovanili, di lì a non molto ebbi anche la fortuna di frequentare alcuni suoi corsi presso il biennio filosofico dello Studio Teologico Accademico Bolognese. Il calibro e la personalità dell'uomo di fede e di pensiero mi erano già noti, ma il seguirlo lungo i percorsi della storia del pensiero, della teologia razionale, indagate ed esposte con il rigore speculativo che lo contraddistinguevano furono nondimeno un'inedita esperienza – sarebbe forse più appropriato dire: un'avventura dello spirito – di quelle che segnano in profondità. E il cui segno, ne sono certo, non ha smesso di accompagnarmi.

(Seconda ed ultima parte)

Don Francesco Pieri - Bologna, 2007

http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf pp.23-24